

Obbligo di super pass al lavoro, primo giorno

Rossano Rossi (Cgil): «C'è anche chi tenta di ammalarsi per eludere il vaccino, ci auguriamo che siano gli ultimi momenti di pandemia»

LUCCA

C'è anche chi pur di evitare il vaccino - obbligatorio da oggi sul luogo di lavoro per tutti gli over 50 - si risolve addirittura a far visite ai malati Covid nel tentativo di contagiarsi e di ottenere il green pass "liberatutti". "Sembra strano ma è proprio così - conferma il segretario generale della Cgil Lucca, Rossano Rossi -. Anch'io so di persone che stanno cercando di ammalarsi pur di non fare il vaccino ed evitare anche questo nuovo inderogabile appuntamento con il super green pass, da oggi obbligatorio sui luoghi di lavoro. Personalmente, l'ho sempre detto, sono favorevole al vaccino".

Un primo step di prova, quello di oggi: ci saranno mobilitazioni? Alcune Rsu aziendali lucchesi - come spiegato più nel dettaglio nell'articolo in pagina - sono sul piede di guerra. "Francamente non sto recependo particolari criticità al momento in ordine alla novità del super green pass sul lavoro - sottolinea Rossi -. Mi sembra che ormai la percentuale dei non vaccinati si è ri-

dotta moltissimo, ci sono gli ultimi soggetti arroccati sulle solite motivazioni. E anche nei numeri degli over 50 no vax occorre considerare quelli che hanno giustificazione medica".

"A questo punto - sottolinea il referente Cgil - mi auguro che la bella stagione, unita alla fase calante dei contagi e alla crescita del numero dei vaccinati, possa assicurare la svolta. Mi sento prudentemente ottimista su questo punto, e lo dico anche se a dita incrociate". L'appello di Rossano Rossi punta a una ripresa "vera".

"Spero che presto avremo una svolta anche nelle prescrizioni, che potremo dimenticare anche i casi paradossali tuttora in essere. Mi riferisco ad esempio al fatto che puoi andare al cinema, quindi luogo al chiuso, a capienza piena ma quando si tratta delle partite, quindi all'aperto, la capienza massima consentita è del 50 per cento". Piccoli grandi nonsense che nessuno saprà mai spiegare. Come un punto interrogativo che in questi giorni attanaglia le attività in cui dal primo febbraio si entra solo con green pass base: bastano i controlli a campione oppu-

re devono essere fatti in modo sistematico su tutta la clientela? Il rebus è sempre dietro l'angolo, il ricorso al Tar pure. "A questo punto - è il monito di Rossano Rossi - serve una ripresa, ma una ripresa vera. Le fasce basse, in debito di ossigeno, sono quelle che hanno sopportato di più e peggio tutta la situazione. Perché il lavoro riprende, sì, ma quello precario e pagato poco, se non sottopagato. E' importante che il Pnrr produca azioni benefiche e che i soldi non vadano a finire nelle solite tasche, ma finalmente dove c'è più bisogno".

La pandemia ci lascerà in eredità qualcosa? Lo chiediamo a Rossi. "Una certa abitudine casalinga, probabilmente, resterà. Prova ne sono i tanti riders al lavoro per i quali serve una vera regolamentazione. Poi c'è anche il capitolo smart working, uno strumento che può facilitare tante cose anche nel dopo pandemia. Infine gli acquisti online: qualcuno in questo strano periodo ha imparato e continuerà anche se è importante salvaguardare i negozi della tradizione".

L.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CASI PARADOSSO

«Al cinema, al chiuso, a capienza piena e alle partite, all'aperto, al 50 per cento»

SERVE UNA RIPRESA VERA

«Il lavoro c'è, è vero, ma è soprattutto precario o poco pagato»